



Cupola

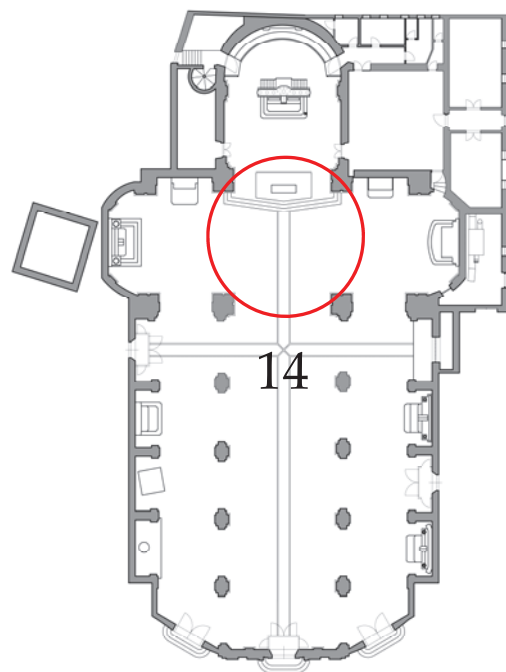
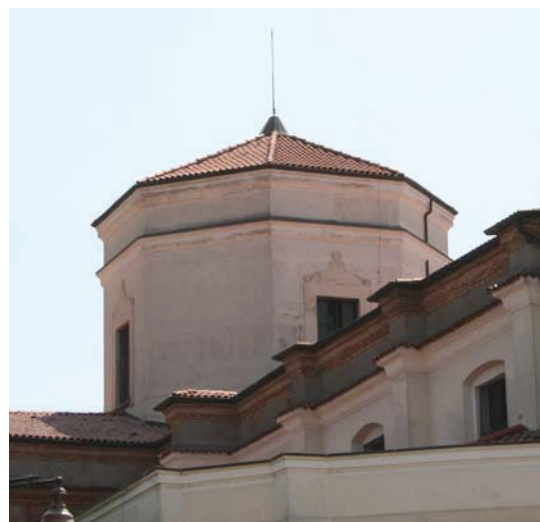
14- La cupola

Le tre navate confluiscono nel transetto coronato da una cupola (ad opera di Agostino Caravatti da Milano, 1905-1911): all'esterno il tiburio è ottagonale; la volta è alta 22,50 m dal pavimento. Gli affreschi della volta e dell'abside sono di Umberto Marigliani; mentre le decorazioni sono di Luigi Locatelli.

Un tamburo, alto tre metri e mezzo, in cui si aprono quattro finestroni, sostiene la cupola a tutto sesto e ottagonale all'esterno, che ha una luce di nove metri, con al centro un grande affresco dedicato all'*Incoronazione della Madonna*.

“ I lavori pittorici e decorativi di maggiore rilievo della nostra parrocchiale riguardano la zona absidale, catino e volta del presbiterio, e la cupola del transetto con i relativi pennacchi. Da un punto di vista temporale li possiamo dividere in due fasi: quelli della cupola realizzati tra il 1911-1912, quindi coevi al cantiere di ampliamento della chiesa voluto da don Libretti, mentre per quanto riguarda quelli della zona absidale sono da porre intorno agli anni trenta del Novecento. Di ciò non bisogna stupirsi in quanto la spesa per l'ammodernamento, prevista in lire ottantamila (cifra elevatissima per l'epoca), venne di gran lunga superata tanto è vero che anche dopo il primo conflitto mondiale si continuò per anni la questua di uova, botti di vino e altri prodotti agricoli per pagare un lavoro così importante. Non sorprende quindi che per la parte decorativa (pitture e nuovi altari) si sia provveduto solo in un secondo momento e cioè quando i mezzi finanziari o le donazioni lo consentirono. Inoltre anche la scelta dell'artista deve aver pesato sul budget della Fabbriceria e quindi dilatato l'opera decorativa in due momenti. Infatti per le pitture si scelse il nome di Umberto Marigliani (Bergamo 1885-1960), pittore assai in voga ad inizio Novecento presso i cantieri di molte chiese di Bergamo e della sua provincia (Villa d'Almè, Calcinate, Villongo, Sotto il Monte...), della provincia bresciana (Gerolanuova, Pian di Borno, Coniolo...) e di altre varie zone del territorio nazionale (Liguria, Toscana, Campania, Sicilia...) a testimonianza del grande successo che riscuotevano allora i suoi lavori.

Marigliani inizia il suo iter artistico nel 1900 presso la Scuola di pittura dell'Accademia Carrara di Bergamo sotto la guida di due rinomati maestri come Cesare Tallone e Ponziano Loverini e parallelamente nello studio di Fermo Taragni (esperto decoratore e figura guida per la pittura bergamasca di carattere sacro almeno fino agli anni 40 del Novecento). Il connubio tra i due rimarrà forte fino alla metà del '900 e l'aspetto più interessante di questa collaborazione era che all'interno di questa bottega-laboratorio ognuno aveva una vera e propria specializzazione: così se il Marigliani era l'artista, l'affreschista addetto alle scene sacre, il Taragni era invece il pittore-decoratore e venivano quindi verniciatori, stuccatori, restauratori... E questo aspetto è interessante perché lo stesso modo di procedere lo abbiamo anche per la nostra parrocchiale anche se in questo caso il Marigliani si avvale della collaborazione di un'altra importante bottega e



dinastia di pittori bergamaschi: i Locatelli e in particolar modo di Luigi Locatelli o Steeni II (Bergamo 1883-1928). Figlio di Giuseppe o Steeni I si forma e si diploma alla Scuola d'Arte Applicata Andrea Fantoni di Bergamo e inizia il proprio tirocinio presso la bottega paterna affidandosi soprattutto nella tecnica della decorazione bruscamente interrotta dalla caduta da un'impalcatura nel cantiere della chiesa di Ornica.

Venendo nel dettaglio dei lavori di Capriolo nella grande cupola a padiglione a tutto sesto di nove metri di luce vediamo raffigurata l' *"Incoronazione della Vergine"*. Questa è rappresentata in virgineale abito bianco e lungo velo blu ascesa al cielo sopra vaporose nubi nell'atto di ricevere la corona portata dal Figlio posto poco più in alto mentre Dio Padre, di fronte a Cristo, ha la destra alzata in atto benedicente. Al di sopra di questo "ideale vertice" formato dalle braccia dei due sta la Colomba dello Spirito Santo. I nostri protagonisti sono poi circondati da uno stuolo di angeli dalle candide ali e da altri, grassocci e paffuti, che sembrano giocare tra le nuvole. Un santo guerriero, con armatura e mantello, identificabile con San Giorgio, titolare a cui è dedicata la parrocchiale, si rivolge con le braccia alzate pieno d'ossequio verso la scena principale. Dal punto di vista stilistico ciò che subito balza all'occhio sono le pennellate "veloci e leggere" che formano l'opera e le tinte chiare che richiamano una certa maniera pittorica veneziana. Ricordiamo infatti che il soprannome col quale era conosciuto il Marigliani era "Il Tiepolino" e questo perché gli aulici modelli da cui traeva ispirazione erano le opere dei maestri veneziani quali G. B. Tiepolo o F. Capella (veneziano di nascita ma bergamasco d'adozione). Nel tamburo della cupola trovano invece gli affreschi di Luigi Locatelli dove possiamo vedere una decorazione a finte architetture. Molto bella è l'illusione prospettica del cornicione che corre lungo tutto il tiburio interrompendosi solo in prossimità dei quattro grandi finestroni per far spazio al finto epistilio posto sopra tali finestre e ornato con ricchi vasi di fiori. Tra le finestre trovano spazio poi decorazioni in grisaille rappresentanti le Virtù Teologiche e relativo simbolo (una donna con l'ancora per la Speranza, una donna con la croce per la Fede e una donna reggente un calice per la Carità) e una figura femminile senza particolari connotazioni iconografiche. Al di sotto del tamburo e più precisamente nei pennacchi della cupola troviamo gli affreschi del Marigliani raffiguranti i quattro Evangelisti con i simboli che li caratterizzano. Queste pitture a differenza dell' *"Incoronazione"* sembrano improntate ad una maggiore robustezza formale e seguono una tradizione più tipicamente bergamasca. Le cornici della nicchia, le medaglie e i motivi a conchiglia sono invece della mano del decoratore Locatelli. Per quanto riguarda la decorazione della zona absidale troviamo: sulla volta del presbiterio entro un medaglione *"La Gloria dell'Eucarestia"* o *"Gli angeli adoranti il Santissimo Sacramento"* e nel catino absidale sopra la pala dell'altar maggiore la *"Crocifissione"*, lavori del Marigliani resi quasi illeggibili, specialmente quest'ultimo, dalle modeste ridipinture realizzate in occasione del terzo grande cantiere di ammodernamento della parrocchiale (1969-1970) voluto dal don Orsatti."

